



lettere@avvenire.it

a voi la parola

Misericordia dice tanto perché è il nome di Dio

Caro direttore, come semplice credente mi sembrava che la parola "Misericordia", tema del Giubileo che stiamo vivendo, fosse un po' riduttiva, ma ripensandoci bene mi sono accorto che può essere vista come un acronimo M.I.S.E.R.I.C.O.R.D.I.A. che riassume le caratteristiche di Dio. Infatti, Dio è materno perché anche se Padre, è ricco di tenerezze materne. Egli è imperante (sopra di Lui c'è solo Lui). È la speranza (Luca del mondo); l'energia (tramite la preghiera e la contemplazione dona la forza per affrontare la vita di tutti i giorni); il rinnovamento (ispira azioni di cambiamento di noi stessi). Dio è impenetrabile (i suoi pensieri non sono gli stessi nostri pensieri), ma è anche carità (sa di cosa abbiamo veramente bisogno e provvede al momento opportuno). Dio è ordine (chi ha fede non è nel caos e distingue il bene dal male); egli è la redenzione (ci libera dalle nostre peccati). Il Padre è dolcezza (anche se a volte bastona, lo fa senza farci troppo male); resta imperturbabile (qualsiasi evento non lo scuote dalla sua posizione al centro del Creato), ma è sempre amore (ne abbiamo avuto testimonianza dalla vita di Gesù e da tutti coloro che lo hanno seguito nei secoli successivi). Ecco, questa è proprio la Misericordia. Che bello.

Michele Salcito

Grazie della sua densa riflessione, caro amico. Mi permetto solo di aggiungere che la Misericordia non è mai «riduttiva». Dice tanto perché, ci insegna il Papa, è «il nome di Dio». Che cosa c'è di più grande dell'Amore che si china su chi è caduto e ha bisogno - e chiede - di rialzarsi? (mt)

EGITTO E CASO REGENI: ALLE PAROLE SEGUANO I FATTI

Caro direttore, sabato scorso 2 aprile ho letto, senza grande sorpresa, la provvidenziale dichiarazione del Ministero dell'Interno egiziano che ammette l'«attenzione» dei servizi segreti di quel Paese alle attività e ai contatti del povero Giulio Regeni. Mi auguro che, tra Roma e il Cairo, segni la rimessa in moto di una vera attività di «scavo» su quella amarissima vicenda criminale. E spero che dia frutti concreti la decisa, a parole, presa di posizione del presidente al-Sisi in favore di una svolta dell'inchiesta congiunta Egitto/Italia, che permetta di porre sotto i riflettori l'azione di distorte frange dei servizi segreti egiziani. Ritengo che sia questa la strada maestra, l'unica per fare giustizia e per evitare una rottura di rapporti diplomatici e commerciali utili a entrambi i Paesi.

Eugenio Ginocchio
Camogli (Ge)

MATERNITÀ E INFANZIA: INDIFFERENZA E UMILIAZIONI

Caro direttore desidero portare una testimonianza che ben riassume quanto ingiusta disattenzione ancora c'è da parte dello Stato nei confronti della maternità e dell'infanzia. La gravissima crisi della natalità è anche il risultato delle ingiustizie subite dalle donne che nel nostro Paese hanno ancora il coraggio di avere figli. Ho visto una giovane donna con un lattante in braccio e un bimbo per mano, che si allontanava, in lacrime, dall'ufficio di un Patro-

nato. Ho saputo trattarsi di una ragazza non sposata, laureata, adesso disoccupata, forse proprio perché madre di due bimbi nati con un uomo che oggi risiede in un'altra provincia e che, probabilmente, non è in grado di darle un sostegno economico. Quella ragazza in lacrime, aveva appena scoperto di non avere diritto né al bonus bebè, né agli assegni familiari. Per avere gli 80 euro/mese del bonus bebè è infatti necessario che il reddito Isee, somma dei «redditi dei genitori» (anche se non sposati e non conviventi) nell'anno precedente alla nascita del bambino beneficiario dell'assegno, non superi i 25mila euro. E lei aveva avuto circa 10mila euro dai nonni, un prestito-regalo come aiuto nelle difficoltà. Neanche gli assegni familiari le sono dovuti perché non è una lavoratrice dipendente. Infatti ha lavorato sempre come collaboratrice a tempo determinato e adesso è disoccupata. Infine, avendo avuto un reddito di poco superiore a 10 mila euro, non è esente dal pagamento del ticket e ne ha dovuto pagare di salati per esami in gravidanza (46 euro per il monitoraggio alla 40ª settimana) previsti dai protocolli scientifici, ma non riconosciuti nella tabella per l'esonero dal ticket. Che tristezza l'umiliazione vissuta da quella giovane madre che aveva creduto agli annunci di aiuti alla maternità. Temo che l'aborto in queste circostanze sia una tristissima costrizione per le donne più deboli e indifese, mentre avere figli e crescerli, dentro e fuori il matrimonio, sta diventando quasi un atto di eroismo, nell'indifferenza generale.

Francesco Petrolito
Siracusa

IL PAPA, IL GIUBILEO E GLI IMPRENDITORI

Caro direttore, vorrei tornare alla storica udienza del Papa a Confindustria (27 febbraio 2016), anche in considerazione del fatto che è prevista per il 14 maggio un'udienza anche per le imprese di commercio, artigianato, agricoltura. Vari i convegni e le celebrazioni (come la Messa a San Giovanni in Laterano il 13 maggio) in vista dell'evento. Dà i brividi - di fede, di benevolo stupore - leggere i titoli di simposi che accostano l'uomo, capo di impresa, al Nome dell'Altissimo (come: "L'imprenditore collaboratore di Dio"). Non c'è da meravigliarsi: chi svolge un'attività economica non deve forse organizzare i fattori della produzione con la saggezza del buon padre di famiglia, tutelando l'integrità fisica e morale dei collaboratori? C'è da moralizzare ogni scelta produttiva per salvare l'economia: quelle che coinvolgono la natura (vedi Terra dei fuochi), come quelle che riguardano il lavoro umano (da salari infimi, sfruttamento, dignità calpestate) e quelle finanziarie (da risorse malinvestite, corruzione...). L'impresa, come ha sottolineato papa Francesco nell'udienza generale dello scorso 25 febbraio, deve utilizzare ricchezza e potere in vista del bene comune, con giustizia e carità. Apprezzabili in questo senso gli incontri promossi dalla Camera di Commercio di Roma (ricostituita nel 1831 con editto di un cardinale, Tommaso Bernetti) sui temi del Giubileo. Perché il Parlamento non fa altrettanto?

Stefania Giordani
Roma



IL TERREMOTO 7 ANNI FA

L'Aquila, una veglia per risorgere

Quasi ventisei minuti. Tanto sono durati i 309 rintocchi di campana nella notte del ricordo. In più di settemila hanno illuminato il cuore dell'Aquila per non dimenticare il terremoto di sette anni fa; una scia silenziosa aperta dal lungo lenzuolo che ricorda una ad una le vittime, i cui nomi sono risuonati ancora nella preghiera eucaristica in cui l'arcivescovo metropolitano Giuseppe Petrocchi ha definito il 6 aprile 2009 «la notte del terrore, ma anche degli eroismi», visto che tanti «martiri del sisma» sono dovuti a «sublimi gesti di amore». Quella notte, «penso, anche Dio ha pianto, perché Dio si commuove davanti all'amore-crocefisso», le parole del presule agli aquilani, avrebbe vinto la morte». Anche perché, è l'esortazione finale dell'arcivescovo, «non basta ricostruire la città. L'Aquila deve risorgere: in senso cristiano e umano». Per questo, la speranza è che «nessuno resti prigioniero di un dolore opaco e senza speranza» e che «l'Angelo del Signore ci conduca fuori dalle pareti oscure e soffocanti dell'egoismo». Le immagini della tragedia aquilana - ricordata in Parlamento con un minuto di silenzio - sono «una fotografia impressa nella memoria degli italiani» dice il presidente del Senato Pietro Grasso, a cui si aggiunge «un pensiero per gli aquilani impegnati nel faticoso percorso di rinascita» della presidente della Camera Laura Boldrini.

Alessia Guerrieri

Ma il Kuwait dove parcheggia i suoi nuovi 28 «Eurofighter»?

Scripta manent

Gentile direttore, con un colpo solo Finmeccanica ha piazzato al Kuwait 28 Eurofighter Typhoon, «il più avanzato aereo da difesa multi-ruolo di nuova generazione disponibile sul mercato». L'accordo è stato firmato alla presenza dei ministri della Difesa dei due Paesi, Roberta Pinotti e Khaled al-Jarrah al-Sabah. Finmeccanica, come capocommissa, può contare su una quota pari a poco meno del 50% di un valore del contratto tra 7 e 8 miliardi di euro, quindi tra i 3 e i 4 miliardi. «Si tratta del più grande traguardo commerciale mai raggiunto - dice l'amministratore delegato Moretti - un grande successo anche per l'intero sistema Paese». Beh, io non mi sento per niente orgoglioso di questo affare. Ma, lasciando ad altri momenti una riflessione più completa, con Pax Christi e con tutta la Rete Disarmo, mi faccio ora una domanda... No, non mi chiedo se davanti a questi accordi commerciali su armi da guerra pos-

sano valere le parole di papa Francesco, in questi giorni pasquali: «Dietro a Giuda c'erano quelli che hanno dato il denaro perché Gesù fosse consegnato. Dietro quel gesto ci sono i fabbricanti, i trafficanti di armi, che vogliono il sangue, non la pace, che vogliono la guerra, non la fratellanza... O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei potenti e nei venditori di armi che alimentano la fornace delle guerre con il sangue innocente dei fratelli...».

No, non mi chiedo se questo sia il modo migliore per ricordare il 9 aprile 2003, giorno in cui fu abbattuta la statua di Saddam a Baghdad. No, non mi chiedo tante altre cose che vorrei sapere dal ministero della Difesa, ad esempio, se gli Eurofighter sono così belli, perché dobbiamo spendere una montagna di soldi per gli F-35? La mia è una domanda banale: se l'Italia che ha una superficie di 301.340 km² possiede 96 aerei Eurofighter, il Kuwait che ha una superficie di 17.818 km² (17 volte più piccolo dell'Italia), dove li mette 28 Eurofighter? Ha il posto per parcheggiarli? Ridiemo, per non piangere.

don Renato Sacco
coordinatore nazionale
di Pax Christi

Corruzione nella sanità: basta con le risposte solo formali

MEDICINA D'ONESTÀ PER CHIUDERE IL LIBRO NERO



di Giuseppe Anzani

Costi pure un mare di soldi, la salute è la salute, non è sulle cure che si può essere tirchi, sono soldi ben spesi, si vuol dire. Ora in Italia la salute costa davvero un sacco di soldi, ma che siano soldi ben spesi non siamo più così sicuri, dopo la pubblicazione del Rapporto "Curiamo la corruzione" in sanità, realizzato da Transparency Italia, Censis, Ispe-Sanità e Risse, e presentato ieri a Roma. Sprechi assurdi e tangenti: diseconomie e marciume. Una torta enorme, la sanità, qualcosa come 110 miliardi all'anno, rosicchiata per almeno 6 miliardi di euro, così si stima, sottratti al salvadanaio delle cure. E dire che pensavamo di aver sepolto nel passato remoto gli scandali che travolsero verso gli anni 90 persino i supremi vertici dell'amministrazione sanitaria, smascherandoli; e poi invece il libro nero della sanità corrotta non è mai stato chiuso, e infiniti altri capitoli di altre storie vergognose hanno riempito le cronache giudiziarie, fino a questi stessi giorni. Inchieste per appalti sospetti, turbative d'asta, prescrizioni fasulle, falsi ricoveri, una palude di malaffare in grande stile, insieme a miserabili piccole truffe.

Ora forse si comincia ad applicare alla sanità malata il linguaggio sanitario ("curare"), ed è un paradosso felice che ci scuote in profondità e ci stacca per un attimo dal disgusto in cui affondiamo con una sorta di rassegnata disperazione. Se fosse possibile guarirla, questa sanità, le cui piaghe sono tornate sempre a suppurare dopo ogni amputazione chirurgica fatta di arresti e di galera di chi si è riusciti a pescare con le mani nel

sacco; se fosse possibile curare, "curare la corruzione", proprio così, affrontandola come una malattia dell'anima, infettata dalla disonestà per aver perduto gli anticorpi dell'etica. È questa, infatti, la grande parola che torna, quasi sintesi estrema di un Rapporto i cui numeri desolanti producono una rabbiosa reazione emotiva, una voglia di castighi inaspriti, ma insieme un pronostico di delusione rinnovata se non cambierà radicalmente la coscienza, essendo impotenti le sole manette.

È stata fatta nel 2012 una legge che aveva nel titolo un proposito che sembrava epocale: "prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". Rileggiamo lentamente, e poi chiediamoci perché episodi di corruzione si registrano in una Asl su tre, negli ultimi cinque anni, e sono i dirigenti stessi a dirlo. È vero che in quel settore sono germogliati i Piani anticorruzione, ma secondo gli analisti del Rapporto si è trattato molte volte di adempimenti solo formali, con numerose carenze nella elaborazione delle mappe dei rischi corruttivi e soprattutto delle specifiche misure preventive. Permangono le zone critiche: gli appalti, le assunzioni, le ingerenze, gli sprechi. È dunque ancora la recita della litania dolente delle ingiustizie, dei guasti e dei malanni, e la perenne prognosi sconsolata, se un farmaco tutto nuovo non verrà a curare la causa della cancrena, eradicandone il germe. L'etica, appunto, dicono i ricercatori dell'Ispe, l'etica persino senza aureole virtuose, l'etica come «soluzione razionale ed efficiente, e conveniente per tutti», l'etica come necessità ormai. Risposta non surrogabile dagli strumenti legislativi volta a volta violati, o tentati a sfida delle inesauste furbizie della legalità border line. Medicina d'onestà, finalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA



Il peggio senza limiti va in pagina: intelligenza e umiltà che mancano



Lupus in pagina
di Gianni Gennari

Peggio senza limiti: ieri sponde opposte ma gemelle. 1) "Il Giornale" (p.1) foto e annuncio: «È il Papa, ma parla come Marx!» All'interno (p. 17) arriva la collocazione politica: «Il Papa sempre più a sinistra». Ti meravigli? No. Ti confermi nella certezza che in certe pagine l'intelligenza non è sempre necessaria. Tale la bassezza della affermazione che neppure vale la pena di spiegarne il non senso, salvo uno, cioè che Marx parlava con

la bocca e anche il Papa lo fa. 2) Altra perla ("Repubblica", p. 26: «La predicazione universale di Gesù») più sottile, con Augias più pentenzioso. Qui (26/3) ho già scritto che se lui - di solito all'aceto - non si occupasse di religione e Chiesa cattolica, la rubrica che cura resterebbe quasi vuota. Stavolta prende sul serio il grafomane di turno che con citazioni alla rinfusa sostiene che «Gesù fu ebreo, parlò solo per gli ebrei, e la sua proposta di salvezza è rivolta solo agli ebrei». Finito? No! La tesi serve per affermare che a inventare e «diffondere il messaggio evangelico fuori della Palestina» fu «il cittadino romano Paolo». Vecchia

pretesa di storia all'ingrosso, questa anche "sempre più a sinistra", tra l'altro con sostenitori come Lenin e compagni vari, e loro sì che parlavano «come Marx!». Che dire? Che su "Repubblica" ti capita anche spesso di leggere che finora nessuno ha capito il Vangelo come si dovrebbe, e come lì solo ora - penna illustre - si rivela in pagina. A denigrarlo del tutto, poi, pensano alcuni prediletti ospiti di Augias, con citazioni strampalate. Leggi e pensi che vale la pena di dedicarne una speciale, fatta di due frasi riprese un po' all'ingrosso: «Giuda andò e si impiccò... Anche tu, vai e fai lo stesso!». E poi: «Beato chi prenderà i tuoi figli e sfracellerà loro la testa sopra le rocce!». Senza contesto puoi imbrogliare tutto e tutti: anche nel peggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il martire che sognava la «missione in patria»

il santo del giorno
di Matteo Liut



Enrico Walpole

Sant' Enrico Walpole sognava di fare il "missionario in patria", diventando in Inghilterra, quindi, testimone del legame con il Successore di Pietro. Un sogno che lo portò alla prigione, alle torture e al martirio. Nato nel 1558 nel Norfolk, dopo il martirio di Edmund Campion decise di diventare sacerdote. A quel tempo la formazione dei sacerdoti inglesi avveniva oltremarica, soprattutto in Francia e a Roma: Enrico entrò il Collegio Inglese a Rheims nel 1582 e l'anno seguente si trasferì al Collegio Inglese di Roma, dove decise di entrare nella Compagnia di Gesù; fu ordinato poi sacerdote a Parigi. Finalmente nel 1593 riuscì a entrare di nascosto in Inghilterra nel 1593. Fu però subito imprigionato e, dopo più di un anno di prigionia e torture, fu condannato per aver ricevuto l'ordinazione sacerdotale all'estero e ucciso: era il 1595. Altri santi. Sant'Egesippo, scrittore (II sec.); san Giovanni Battista de La Salle, sacerdote (1651-1719). Letture. At 5,27-33; Sal 33; Gv 3,31-36. Ambrosiano. At 4,13-21; Sal 92; Gv 3,7b-15.

SOS VITA THE WAY TO LIFE
800.813.000
www.sosvita.it
Nel 2014 sono nati oltre 12mila bambini grazie al sostegno offerto dai Centri di aiuto alla vita (Cav) alle mamme

Le lettere vanno indirizzate ad Avvenire, Redazione Forum, piazza Carbonari 3, 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it Fax 02.67.80.502 I testi non devono superare le 1.500 battute spazi inclusi e non devono avere allegati. Oltre alla firma e alla città chiediamo l'indicazione dei recapiti che non divulgheremo. Ci scusiamo per quanto non potremo pubblicare.